



IL COMMENTO

FEDERAZIONE MODA ITALIA: “ANDIAMO VERSO UN DISASTRO”

Prevista una perdita di oltre 20 miliardi a fine anno. Borghi: “l’incapacità a far fronte alla nuova ondata di contagi prevista da mesi non può ricadere sui negozi di moda”.



4 novembre 2020

Il settore moda, importante pilastro dell'economia nazionale, è in grave crisi. [Sono 115mila i negozi hanno subito un drastico calo delle vendite pari a oltre il 50%](#). In questo periodo i negozi hanno solo contratto debiti. Per il **presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio, Renato Borghi**, *“siamo fantasmi. Sono sotto gli occhi di tutti i gravi danni subiti dai negozi di moda che vivono di collezioni stagionali, ordinate anche otto mesi prima dell’arrivo dei prodotti in store e che hanno investito centinaia di migliaia di euro in merce che, a questo punto e con ogni probabilità, resterà ferma. E poi troviamo incredibile che ci si sia dimenticati di un settore come il nostro. Attivare lockdown differenziati, in base alla gravità degli effetti della pandemia sui territori, non deve significare negare ristori a chi sta meno peggio perché non costretto alla chiusura, ma concedere, se mai, contributi più congrui alle necessità di chi chiude forzatamente”*.

È il grido di allarme lanciato da Federazione Moda Italia-Confcommercio che prevede, con le [ulteriori restrizioni del nuovo Dpcm](#), una **perdita complessiva di oltre 20 miliardi di euro di consumi nel solo dettaglio moda a fine anno**, con la **chiusura definitiva di 20mila negozi in Italia** e conseguente **ricaduta sull’occupazione di almeno 50mila addetti**.

“Al primo posto – prosegue Borghi – va messa sempre la salute dei cittadini, dei clienti, degli addetti, degli imprenditori e delle loro famiglie, ma è difficile digerire questi provvedimenti quando abbiamo investito importanti risorse per andare avanti con coraggio, rispettando protocolli e linee guida per la sicurezza e digitalizzando le nostre aziende. Abbiamo puntato sulla multicanalità, promosso nuovi servizi, incrementato sconti ai clienti, riducendo, però, la marginalità e di conseguenza la possibilità di sopravvivenza. Nessuno, dopo l’esperienza della tragica primavera, capisce che questo nuovo lockdown è fisico per alcune categorie, ma anche virtuale e non meno letale per altre come la moda anche nei territori dove non sono disposte chiusure per decreto”.

*“C’è stato tutto il tempo per poter valutare possibili scenari ed interventi alternativi. Ma non li abbiamo visti. C’è stata un’inefficienza che alla fine pagheremo noi. **Le nostre attività non riescono a stare aperte senza prospettive, vanno aiutate**. Servono contributi a fondo perduto, credito d’imposta per gli affitti, condono tombale sui versamenti tributari e contributivi del 2020 e una moratoria per tutto il 2021, detassazione o rottamazione dei magazzini per superare il grande problema delle rimanenze, sospensione dei mutui e dei leasing bancari e prosecuzione della cassa integrazione fino a tutto il 2021”,* prosegue il presidente di Federazione Moda Italia.

*“Ebbene – conclude Borghi – se per avere aiuti a fondo perduto è necessario alzare la voce, lo chiediamo a gran voce: **‘si aiutino i negozi di moda’ e si assumano tutte le responsabilità del caso perché se non ci farà chiudere una norma, lo farà il mercato ormai agonizzante”.***